

# Le organizzazioni contadine dell’Africa si rivolgono al G8

Aprile 2009



## Preambolo

Le decine di milioni di produttrici e produttori agricoli organizzati in seno alle cinque reti di organizzazioni contadine d'Africa (EAFF, PROPAC, ROPPA, SACAU e UMAGRI<sup>1</sup>) e riunite in seno alla Piattaforma Africana delle Organizzazioni Contadine sono coscienti che il mondo sta vivendo momenti cruciali della propria storia ecologica, economica e sociale.

Da un secolo a questa parte, l'industrializzazione ha favorito il riscaldamento climatico che ha come conseguenze la siccità, la desertificazione, le inondazioni ecc. La crisi finanziaria mondiale ha sensibilmente ridotto il potere d'acquisto di uomini e donne, determinando una massiccia disoccupazione e aggravando l'insicurezza alimentare. Oggi, circa 3 miliardi di persone sono private regolarmente del cibo. Fra queste, due miliardi soffrono di carenze nutrizionali e un miliardo soffre la fame quotidianamente. Una parte considerevole di queste persone vive in Africa.

Le politiche di aggiustamento strutturale, le istituzioni finanziarie di Bretton Woods e le multinazionali non hanno purtroppo migliorato il livello di vita dei contadini africani. Inoltre, l'attuale sistema di liberalizzazione e di globalizzazione, accentua la povertà nei nostri paesi e determina la dipendenza alimentare.

Tuttavia, l'Africa è in grado di alimentare le sue popolazioni con le proprie forti potenzialità agricole. Infatti, secondo la FAO, soltanto il 27% delle superfici coltivabili sono effettivamente coltivate, valorizzate e su un potenziale d'irrigazione pari a 42,5 milioni di ettari, a malapena un terzo viene utilizzato.

Per realizzare il 6% della crescita agricola raccomandata dall'Unione Africana nel capitolo agricolo del NEPAD (CAADP) e per ridurre della metà il numero di persone che soffrono la povertà e la fame entro il 2015, occorrerebbe senz'altro sfruttare queste potenzialità e porre l'agricoltura familiare e i piccoli produttori al centro delle politiche agricole come riconoscono le agenzie del sistema delle Nazioni Unite e le istituzioni finanziarie internazionali.

La « rivoluzione verde », oggi raccomandata per l'Africa, non sarà possibile senza un'effettiva garanzia di reddito per i produttori, senza i conseguenti sostegni, senza la salvaguardia dei mercati locali e senza i relativi investimenti. Essa non deve essere realizzata mediante un uso sfrenato di sostanze chimiche e di OGM, a scapito della biodiversità e dell'ambiente.

Gli investimenti necessari allo sviluppo dell'agricoltura in Africa sono decisamente inferiori rispetto ai milioni di dollari che essa stanziava per importare le derrate alimentari e approvvigionarsi dagli stock residui degli altri continenti. Siamo ben lungi dalle somme esorbitanti destinate agli armamenti o alla gestione della crisi finanziaria attuale. Nel 2006 il mondo ha speso 1200 miliardi di dollari in armamenti. I paesi del G20 si preparano ad introdurre 1000 miliardi di dollari per stroncare la crisi finanziaria, oltre alle centinaia di milioni di dollari ed euro che i governi americani ed europei hanno destinato alle banche e alle industrie.

Dal 2001, i vertici del G8 si succedono e si assomigliano. Sono degli spazi che di tanto in tanto si aprono ad altri paesi e ad attori non statali, ma sono soprattutto dei momenti di grandi annunci di nuovi impegni da parte dei paesi più ricchi per loro stessi, per il mondo e per l'Africa. Quello dell'Aprile 2009 dovrà fare eccezione a questa regola, affrontando i problemi mondiali quali la crisi alimentare e la sicurezza alimentare.

Il vertice del G8 dell'Aprile 2009 ha stabilito, come argomenti di discussione, le tematiche agricole e la sicurezza alimentare; le reti di organizzazioni contadine africane hanno ritenuto che sia loro dovere far conoscere le analisi e le proposte dei produttori agricoli in materia.

---

<sup>1</sup> **EAFF** : East African Farmers' Federation ; **PROPAC** : Plateforme Sous-régionale des organisations paysannes d'Afrique Centrale ; **ROPPA** : Réseau des Organisations Paysannes et de Producteurs Agricoles de l'Afrique de l'Ouest ; **SACAU** : Southern African Confederation of Agricultural Unions ; **UMAGRI** : Union Maghrébine des Agriculteurs

# Dichiarazione

## 1. In merito alle politiche agricole

Noi produttrici e produttori, membri della piattaforma africana delle organizzazioni contadine,

Riteniamo che:

- La povertà, la dipendenza e l'insicurezza alimentare, già molto gravi in Africa, potrebbero acuirsi attraverso una liberalizzazione senza controllo e un'apertura considerevole delle proprie frontiere e dei propri mercati agricoli e agroalimentari, come stipulato dagli accordi dell'OMC e come cercano di imporre gli Accordi di Partenariato Economico con l'Unione Europea.
- La sicurezza alimentare dei paesi africani non può essere basata su importazioni di stock residui internazionali e su mercati in cui i prezzi sono fortemente instabili.
- Lo sviluppo agricolo non sarà possibile senza riforme e garanzia dell'uso della terra, sacrificando l'ambiente, ignorando le aziende agricole familiari e con tecnologie basate sull'utilizzazione di sostanze chimiche e di organismi geneticamente modificati.

Di conseguenza esigiamo:

- Il riconoscimento del diritto di ciascun paese di dotarsi di politiche agricole e commerciali di rottura decisamente orientate verso la sovranità alimentare e la soddisfazione del fabbisogno alimentare mediante prodotti della regione.
- Il riconoscimento della posizione preponderante dell'agricoltura familiare come via prioritaria per garantire la sicurezza alimentare, per lottare contro la povertà e per lo sviluppo economico e sociale in Africa.
- L'adozione di leggi fondiarie che tutelino esplicitamente i piccoli agricoltori e i gruppi vulnerabili (le donne, i giovani e le minoranze).
- Lo sviluppo di tecnologie che rispettino la gestione sostenibile delle risorse naturali, la tutela dell'ambiente e della biodiversità e che preparino i produttori ad un efficace adeguamento al cambiamento climatico.

## 2. In merito alla governance mondiale e al finanziamento dell'agricoltura

Noi produttrici e produttori, membri della piattaforma africana delle organizzazioni contadine,

Riteniamo che:

- Il G8, poiché riunisce soltanto una minoranza di paesi del pianeta, non possiede la legittimità per prendere decisioni sulla *governance* agricola mondiale.
- Per la *governance* agricola mondiale non sia necessario creare nuove istituzioni *ad hoc*. La *governance* dovrà essere concepita ed assicurata nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite, in particolare dalle istituzioni a vocazione agricola con sede a Roma, con una maggiore partecipazione delle organizzazioni professionali agricole. Queste istituzioni devono svolgere un ruolo preponderante nel coordinamento e nella gestione delle risorse da mobilitare per la sicurezza alimentare e l'aumento della produzione in Africa.
- Le istituzioni di Bretton Woods, che per anni hanno incoraggiato riforme politiche che hanno portato alla destrutturazione delle unità di produzione agricola in Africa, non possono assumersi la responsabilità di gestione dei fondi destinati al rilancio dell'agricoltura.

Esigiamo che :

- La comunità internazionale, e i paesi del G8 in particolare, diano prova della stessa mobilitazione avuta di fronte alla crisi finanziaria, dello stesso impegno e della stessa volontà, nel coniugare i loro sforzi per rilanciare la produzione agricola e per ridurre la povertà.
- I governi africani devono rispettare il loro impegno nel destinare almeno il 10% del proprio budget nazionale all'agricoltura, come dichiarato in occasione del vertice dell'Unione Africana di Maputo.

### **3. In merito al ruolo delle organizzazioni professionali agricole**

Noi produttrici e produttori agricoli africani membri della Piattaforma Africana delle Organizzazioni Contadine,

Consideriamo che:

- I produttori agricoli africani, uomini e donne, hanno già in passato dato prova della loro capacità di soddisfare i bisogni di una demografia galoppante raddoppiando la produzione agricola dal 1990 ad oggi e in un contesto caratterizzato da molteplici avversità.
- I produttori agricoli africani, uomini e donne, devono vivere del loro lavoro sfamando le popolazioni, con cui condividiamo lo stesso spazio geografico.
- Le società rurali dei nostri paesi non devono vivere di carità né di aiuto alimentare, per quanto generoso possa essere.
- Da vari decenni a questa parte, le organizzazioni professionali agricole africane hanno saputo organizzarsi a livello locale, nazionale, regionale e continentale. Hanno potuto dimostrare le loro capacità di strutturarsi, di formulare proposte pertinenti e di fornire servizi efficaci alla base.

Chiediamo:

- L'aumento degli investimenti a favore dei piccoli agricoltori e delle piccole strutture familiari ed anche delle relative organizzazioni professionali, tramite il rafforzamento delle loro capacità in materia di accesso al finanziamento, alla formazione e all'innovazione tecnologica.

Ci impegniamo:

- Ad assumere le nostre responsabilità e chiediamo una maggiore partecipazione all'elaborazione, all'attuazione e alla valutazione delle politiche agricole e per lo sviluppo rurale.

**Roma, 15 Aprile 2009**

**EAFF, PROPAC, ROPPA, SACAU, UMAGRI**